

MEDICI IN PIAZZA
Protesta di medici ad Atene. Al centro, la Ue di Strasburgo. A sinistra, Tony Blair



Eurogruppo verso il sì al prestito due anni in più per il risanamento

L'EUROGRUPPO si riunirà oggi per esaminare l'accordo di massima raggiunto sabato. Ue, Bce ed Fmi sbloccheranno la tranche di 31,5 miliardi (44 se sarà "liberata" pure quella di dicembre). Poi servirà il via libera di alcuni Parlamenti, tra cui quello tedesco. Il prestito è necessario per pagare stipendi e pensioni a dicembre. Bruxelles darà ad Atene due anni in più (dal 2014 al 2016) per rispettare gli obiettivi mentre l'asticella del rapporto debito/pil per il 2020 salirebbe dal 120% al 124%.

DAL NOSTRO INVIATO
ETTORE LIVINI

ATENE — Helena Dimitriadis e il suo bel pancione («di sette mesi, due gemelli») oggi ce l'hanno fatta. «I novecento euro da pagare per esami e parto non ce li ho», si scusa lei. Così stamattina si è alzata alle 6.30, ha preso il tram dal Pireo e adesso è in pole position («devo fare la flussometria doppler») tra i fantasmi della sanità greca in coda sotto il tiepido sole ateniese davanti alla porta dell'ospedale di Doctors of the World, ad Atene. Il serpente umano dietro di lei è colorato e lungo. Duecento persone in paziente attesa di una visita o di una vaccinazione gratuita nella clinica della Ong, l'avamposto di quegli 1,2 milioni di «dannati» che — per il solo peccato di essere disoccupati da più di un anno in Grecia (e in Europa) — hanno perso il più elementare dei diritti: quello alla salute. Un esercito invisibile senza mutua, cure e medicinali se non a pagamento.

«Vede la gente là sotto? — dice amaro dal suo studio Nikitas Kasaris, responsabile di Doctors of the World —. È una catastrofe umanitaria. Ogni giorno la coda è più lunga. Siamo sull'orlo del crac sociale». La Troika ha acceso i fari sulla tragedia del bilancio ellenico. Ma lontano dai riflettori della crisi finanzia-

Un milione di malati in fila greci curati dalle Ong internazionali

Catastrofe umanitaria innescata dai tagli alla Sanità

I numeri

11,5 mld

TAGLI PROGRAMMATI

La Troika ha imposto che le spese per la Sanità scendano da 15 miliardi a 11,5 miliardi in tre anni

2 mld

DEBITO MEDICINALI

Merck e le altre società farmaceutiche vantano crediti con Atene per oltre 2 miliardi di euro

30 mila

EVASIONE TRA I MEDICI

Attività in nero prospera anche tra i medici: i primari di Atene denunciano meno di 30 mila euro di reddito

vuoto: lo Stato versa in ritardo di mesi gli stipendi ai medici e molte multinazionali (la Merck l'ha fatto persino con un anti-cancro) hanno sospeso o rallentato le forniture di farmaci perché la Grecia, in arretrato di 2 miliardi, non onora i suoi debiti sanitari.

Il risultato è scontato: festeggiano virus e parassiti (nell'Est

dell'Attica è ricomparsa dopo decenni una forma endemica di malaria) e pagano i più deboli. «Tre anni fa da noi venivano solo immigrati — calcola Kasaris —. Oggi il 50% dei pazienti di Doctors of the World è greco». Christos Kasaris, appoggiato al suo bastone di ciliegio di fronte alla farmacia di piazza Dragatsa-

nou ad Atene, è una delle vittime collaterali di questo disastro. «Guardi qua — borbotta aggrottando le sopracciglia bianche — 75 euro per 12 pastiglie». Lui degli antiartrici non può fare a meno («senza, non riesco nemmeno ad alzarmi dalla poltrona...»). Il problema è che la ricetta della mutua che ha

in tasca è carta straccia. Il governo non rimborsa le farmacie. E loro, perrappresaglia, fanno pagare il prezzo pieno ai clienti. «Non ho scelta! — dice Maria Hatzidimitriou, farmacista con i capelli rossi e gli occhi color ghiaccio che ha fatto strapagare gli antiartrici a Christos —. Cosa crede? Spiace anche a me. E a chi ha bisogno davvero facciamo credito. Lo Stato mi deve 40 mila euro. Se va avanti così, chiudo». Come è successo a cento suoi colleghi che negli ultimi mesi sono visti sequestrare il negozio dalle banche.

«È vero, le cose vanno male. Ma stiamo provando a rimettere in piedi un sistema al collasso — dice dal suo ufficio vista Egeo Michael Theodorou, numero uno di Evangelismos, l'ospeda-

Doctors of the world: prima venivano solo immigrati, ora il 50% sono locali

ria «si sta consumando una tragedia silenziosa» dove i danni non si contano in euro ma in vite umane. Soldi, nel paese, non ce ne sono più. «Ed essere poveri e malati nella Grecia di oggi è un'Odissea», assicura quello che qui tutti chiamano l'angelo di Atene.

L'austerità ha costretto il governo a ridurre da 15 a 11,5 miliardi in tre anni i fondi per la sanità. Obiettivo ufficiale: ridurre gli sprechi in un sistema dove per farsi operare bisognava pagare una «falekaki» (alias mazzetta) tra 150 e 7.500 euro (dati Transparency International) e dove le forniture ospedaliere costavano quasi il doppio del resto dell'Europa. I risultati sono stati però differenti. «Abbiamo innescato una bomba ad orologeria pronta a scoppiare», dice Katerina Kanziki, 25enne infermiera volontaria alla clinica di Psiri. «Le nostre farmacie hanno finito le scorte di 100 medicinali di prima necessità tra cui insulina e ipertensivi» ha annunciato venerdì l'associazione panellenica di settore. «Abbiamo esaurito gli anti-retrovirali per i malati di Aids e non ci sono soldi per ordinarli», hanno scritto al ministero della salute i medici dello Tzaneio al Pireo. «Noi siamo senza siringhe, guanti chirurgici e cotone per operare la gente», snocciola Thomas Zelenitas, rappresentante dei dipendenti dell'ospedale Geniko Kratico. Appelli destinati a cadere nel

Introvabili oltre 100 medicinali di prima necessità, bloccati i rifornimenti dall'estero

le più grande del Paese —. Guardi i nostri conti: nel 2009 spendevamo 157 milioni l'anno, oggi siamo a 113 senza aver tagliato servizi e qualità». Un miracolo? No, basta andar giù di forbice dove gli sprechi sono più evidenti. «Fino a tre anni fa il corpo medico prescriveva i farmaci più costosi e incassava sotto-banco le mance delle compagnie farmaceutiche», racconta in corridoio uno dei più noti fisioterapisti dell'istituto. Oggi si comprano i medicinali *on line*, privilegiando i generici, e i risultati si vedono: «Il costo dei farmaci è crollato in due anni da 39 a 26 milioni malgrado i pazienti siano cresciuti del 20%», conferma Theodorou.

Peccato non sia bastato a debellare i «furbetti della corsia». «Che devo fare? Mi hanno ridotto lo stipendio da 1.300 a 900 euro — ammette un pediatra dell'ospedale — e ho il mutuo da pagare. Non ho scelta, curo in nero molti più pazienti di prima». Vecchia storia. Quando gli agenti del fisco di Atene hanno passato ai raggi X i 150 primari di Kolonaki, il quartiere più elegante della capitale, hanno scoperto — senza sorprendersi più di tanto — che più della metà dichiarava meno di 30 mila euro l'anno. Pagassero le tasse pure loro, forse i gemelli di Helena potrebbero davvero sperare di vivere in un Grecia migliore di questa.